

## Passo Belviso (BG) 2020 – Tich, Pier

### Marco

Anche l'escursione di ieri in valle di Scalve ha lasciato il segno, positivo, ovviamente.

Solo il fatto di essere stati in 11 e Bon il bellissimo Galgo Espanol di Carmen era già motivo di soddisfazione.

Poi se aggiungiamo il gradito ritorno di Paoletta, la presenza dei giovanissimi gemelli Cassago, l'inossidabile coppia Emilio/Elena il gioco é fatto.

Invece no c'è stato di più molto di più. La stupenda Val di Scalve con la meravigliosa diga di Gleno e la relativa drammatica storia, ricca di refrigeranti pozze e fiabeschi salti d'acqua.

Paciose mucche al pascolo, camosci e le marmotte considerato il gran numero sembravano in offerta.

Sono stati 21 km di fatica ma ripagata dagli scenari naturali che ci ha regalato questa entusiasmante giornata all'aria aperta.

Io come sempre ringrazio tutti i miei compagni di viaggio e vi porto con me. Alla prossima.

*postato da Tich il 13/09/2020 08:19*

### Pierangelo

Anche stavolta Tich mi ha anticipato, scrivendo di buon mattino mentre io ero a camminare alla tapasciata di Camisano (con sveglia alle 6 dopo quelle delle 5 di ieri...).

Con le sue 10 righe (che corrisponderebbero alla unità di misura definita da Koby di 1 "Garg"), ha detto quello che io avrei scritto in 100... mi sforzerò quindi di rimanere in "doppia cifra"...

Altra grandissima e bellissima escursione, in val di Scalve, come ha detto Tich, ricca non solo di montagne e vallate stupende ma anche di (drammatica) storia, come quella della diga del Gleno, crollata nel 1923, dopo 2 anni dalla sua inaugurazione, che travolse tutti i paesini della valle, in primis proprio Bueggio (1050mt, frazione di Vilminore), da dove siamo partiti noi.

La giornata si presenta ancora fantastica e discretamente calda, anche se poi, più tardi, sono previste delle nuvole che, così come sabato scorso, ci sono poi state di notevole aiuto, per rinfrescarci periodicamente e non farci sudare troppo.

Partiamo alle 8.30 e imbocchiamo subito il bel sentiero 410, tutto nel bosco fitto che, seguendo pari pari il torrente Gleno, ci porta alla diga (a 1500mt), che si vede solo all'ultimo momento e che, come prima impressione, ti lascia proprio di sasso..

Già, perchè la struttura laterale e sul basso è ancora in piedi, mentre al suo centro si apre una voragine pazzesca, che dà l'idea della gran massa di acqua che è precipitata a valle, alle 7 di mattina, cogliendo (anche qui come nel Vajont) quasi tutti nel sonno o comunque appena alzati.

Ci si passa a lato e l'imponenza, l'altezza, lo spessore di quel cemento fanno non solo rabbrivire ma fanno chiedere come fecero in quegli anni a portare tutto quel materiale (cemento, sabbia, ferro, etc.) a quella quota, visto che non esiste una strada carrabile.

Ci avevano infatti lavorato per anni e anni diverse migliaia di operai e... moltissimi muli x il trasporto.

Dietro la diga è rimasto uno stupendo laghetto, dalle acque basse e trasparenti, che rendono quel luogo davvero ideale come meta di una bella gita, sia culturale che "naturale", anche per le famiglie e i bambini (presenti in grande quantità), visto che dalla frazione Pianezza (qualche km prima di Bueggio), parte una navetta che nel w/e porta i turisti più vicini alla diga, raggiungibile da lì in 1 oretta di sentiero facile.

Ovviamente le foto si sprecano ma l'ambiente merita davvero molto e, ripeto, almeno sino alla diga, è alla portata di tutti e lo consiglio vivamente!

Proseguiamo poi sul sentiero che costeggia il laghetto, in una stupenda conca che 100 anni fa' costituiva il bacino della diga e l'idea di quanta acqua ci fosse non mi esce dalla mente, cercando di immaginare come potesse essere, anche se l'avevo già vista su diversi filmati presenti su YouTube (consiglio anche questi!).

Sino a circa 1800mt, dove si trova una bellissima baita e dove facciamo una prima bella sosta sia ristoratrice che per ricompattare le fila, il sentiero è molto bello, su prato e sale lentamente.

Da questo punto però esso diventa ripido e irto, tanto che ci rendiamo conto quanto sarà dura arrivare al "Passo Belviso", che ci aspetta davanti a noi a 2500mt ma che ancora non riusciamo a vedere, avendo di fronte solo enormi pareti rocciose...

Mammano si sale aumentano sia lo spettacolo della vallata dietro a noi che, ahinoi, la fatica, tanto che ci sgraniamo un po', formando due gruppetti, che però la conformazione della vallata ci consente di rimanere quasi sempre "a vista".

Quando arriviamo al Passo Belviso, sull'altro versante ci si presenta uno spettacolo mozzafiato, con il lago Belviso e la Valtellina sotto di noi.

Sulla nostra sinistra vediamo poi, oltre al bellissimo e roccioso monte Gleno (2800) anche il pizzo dei 3 confini (2800), che abbiamo "sfiorato" qualche settimana fa' nella escursione che da Lizzola ci aveva portato al passo Bondione (a 2600mt, poco sotto la sua cresta finale), che ora vediamo distintamente.

A questo punto, vedendo in lontananza sotto di noi il ns secondo gruppetto, decidiamo di proseguire vs il rifugio Tagliaferri (meta finale dell'escursione), scendendo di circa 200mt di quota, con un sentiero che in alcuni tratti è diciamo un po' "tecnico", sia per qualche catena che per qualche "traverso" su sfasciumi poco stabili.

Arriviamo verso le 13.30, "un po' stanchini" (per dirla alla Forrest Gump) al bellissimo rifugio che, con i suoi 2320mt, supera di poco il Brunone e quindi è il più "alto" di tutte le Orobie, con il suo antico "cannone" (della 1a guerra mondiale) rivolto verso la vallata e con la stupenda aquila di ferro, con le ali aperte, poco sopra di esso.

A questo punto, dovendo poi ritornare indietro, mi vedo costretto a riscendere poco dopo le 14, perchè, al contrario di tutti gli altri, avevo necessità assoluta di non arrivare a casa oltre le 19, stimando un tempo di discesa di circa 3h30m.

Mi incammino così sulla via del ritorno (in salita verso il passo Belviso), insieme al gentilissimo Emilio, che si è offerto di farmi compagnia nella discesa che io avevo anticipato di fare a "passo spedito" e magari anche con qualche breve tratto di corsetta.

Dopo circa 35m siamo al Passo, a 2500mt, dove ora ci aspettano ben 1500mt di discesa, i primi 7/800mt molto ripidi e pietrosi.

Scendo seguendo Emilio, che (mostrando tutte le sue origini montane) tiene un passo velocissimo, senza mai nessuna esitazione e, soprattutto, senza bastoncini... davvero mi chiedo come faccia, visto che io, per rimanergli dietro, dovevo fare salti e saltini in continuazione con pure (dove il sentiero lo permetteva) qualche passo di corsetta.

Grazie a questa ottima "lepre" arriviamo alla macchina dopo 2h45m dal tagliaferri e solo dopo 2h05m dal passo Belviso, il cui tempo CAI (in discesa) era di 3ore!

Ci cambiamo, cerchiamo di contattare gli altri e ci incamminiamo verso casa, dove arrivo alle 19 in punto, più o meno quando gli altri amici arrivavano alle macchine.

Escursione, come detto, assolutamente TOP, anche dal punto di vista fisico e tecnico, di 8h30m "lorde", per oltre 21km e 1700mt D+ e... D- (discesa)!

Ringrazio tutti i partecipanti (ben 11, con i 2 ragazzi di Davide che sono stati bravissimi e il bellissimo cane "Bon" di Carmen) e mi scuso ancora per averli dovuti lasciare, per mia "causa di forza maggiore" al rifugio Tagliaferri.

*postato da Pier il 13/09/2020 12:17*